

Sperticano, ricordi di Vittorina Calzolari.

Il lavoro nei campi, la guerra, don Giovanni Fornasini (seconda parte)

a cura di Stefano Muratori

Continuazione del racconto di **Vittorina Calzolari** (Fig.1). La prima parte è stata pubblicata nel N° 43 della rivista (pag. 34).

Don Fornasini

Don Fornasini aveva iniziato a venire a Sperticano nel 1941 come aiuto del

vecchio parroco don Roda. Veniva solo alla domenica. Poi, nel giugno del 1942 diventò vicario coordinatore, perché don Roda non stava più bene, infatti morì nel luglio del '42.

Il 21 agosto del '42 fu nominato sacerdote e prese possesso definitivamente della parrocchia di Sperticano il 27 settembre 1942 (Figg. 2 e 3). Lui prima di tutto voleva insegnare tante cose ai bambini e ai ragazzi. A noi, fra l'altro, insegnò a cantare. Noi con il suo insegnamento avevamo fatto un coro, e dopo iniziammo anche ad andare assieme a lui alle feste delle parrocchie vicine.

La prima volta che lo seguimmo col coro delle canterine fu a Vedegheto. Tutti in bicicletta, lui davanti e noi dietro. Eravamo in una decina quel giorno lì, ma non c'eravamo tutti. Noi su a Sperticano eravamo in 18, ma tanti avevano da fare. In media si partiva in una decina, niente di più. Partimmo verso le nove, perché andammo con la bicicletta, e alle dieci iniziammo a fare



Fig. 1. Calzolari Vittorina nel luglio 2019 (foto di S. Muratori).

Fig. 2. Al centro don Fornasini a Porretta, a sinistra don Vanini (foto della famiglia Fornasini).



le prove, poi ritornavamo tutti assieme con la bicicletta.

A volte invece si andava a piedi, come quando siamo andati a Venola il giorno di San Giuseppe.

Su a piedi e a casa a piedi, perché lì ci sono tutti i sentieri. Andammo su verso le nove, cantammo durante la messa, poi tornammo a casa a mangiare, e per il vespro ritornammo su, e rientrammo che non era ancora buio.

Dopo andammo anche a Sibano la notte di Natale del 1943. Lì non avevamo don Giovanni, perché lui aveva la messa a casa nostra [a Sperticano]. Noi ci siamo divisi: chi cantava messa di qua e chi di là. Di qua erano rimasti tutti gli uomini. A Sibano ero io che dirigevo le altre. Finita la messa mi disse un parroco: "vorrei sapere come si chiama quella che cantava da sola", e allora le mie amiche dissero: "è questa qui";

Fig. 3. Comunione a Sperticano (foto della famiglia Fornasini).



“cura la tua voce che farai strada, vai a lezione”. Io non avevo neanche le scarpe da mettermi addosso, sì, andavo a lezione. Si cantava nei campi e basta, tutto lì.

Andammo anche alla festa grossa a San Martino la prima domenica di settembre, quando c’era ancora don Casagrande (Fig.4). Con don Casagrande si scambiavano gli aiuti, quando c’era una festa lassù andava don Giovanni, e poi veniva giù don Casagrande.

Cantavamo spesso anche nella chiesetta di San Simone, vicino

a Sperticano. Si faceva messa al mattino in parrocchia, poi si passava dall’oratorio di San Simone.

A Casaglia andammo due volte, ovviamente sempre a piedi, perché la strada non era come quella di adesso. Andavamo su dal Castellino, anche quelli della Fontana, poi si girava a sinistra della montagna e si arrivava quasi a Caprara. Siamo andati in tanti posti, dove andava don Giovanni Fornasini andavamo anche noi.

Nel marzo del 1944 don Ubaldo Marchioni prese il posto di don Casagrande a San Martino. Lui conosceva la musica, e sapeva

Fig. 4. Don Casagrande, secondo da sinistra. Terzo da sinistra l’anziano Arciprete di S. Martino don Cobianchi. Ultimo, sulla destra, Dario Zanini. Don Casagrande venne ucciso dalle SS il 9 ottobre 1944 a Pozza Rossa di San Martino (foto tratta da “Marzabotto e dintorni” di Dario Zanini).



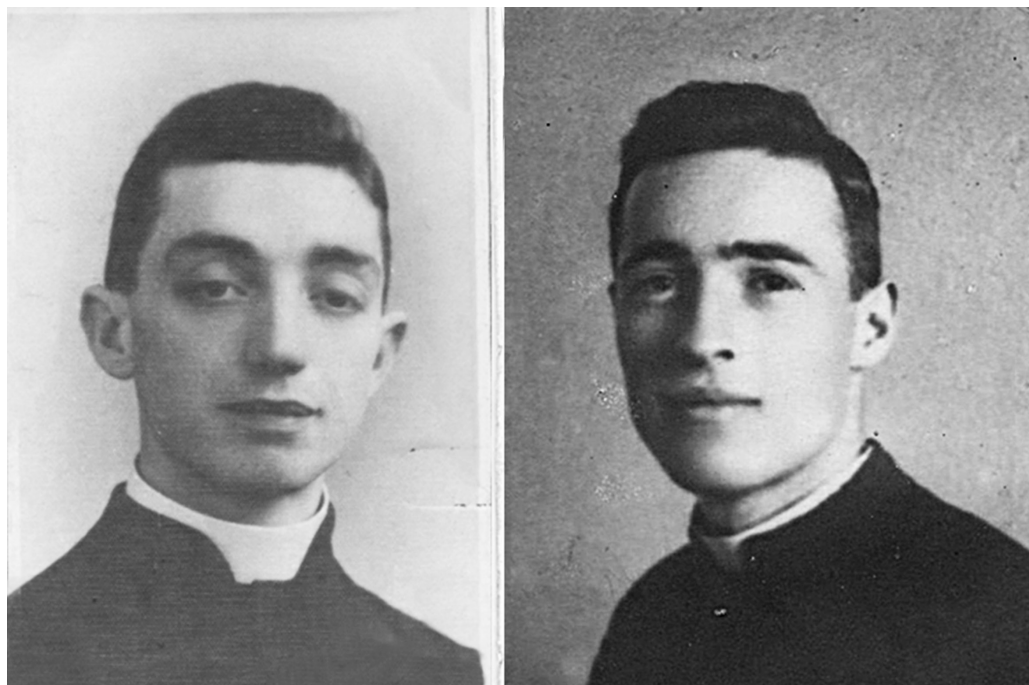
suonare il piano. Ricordo che un giorno venne giù don Marchioni e rivolto a don Fornasini disse: *"oh, tu sbagli tutto eh? perché vai a ruota libera, invece ci sono i punti da fare"*. Allora piano piano abbiamo imparato i punti da don Marchioni. Erano molto amici, e spesso scherzavano. Ricordo che don Marchioni gli disse: *"tu quando eri in seminario invece di studiare la musica andavi a piantare i fagiolini"*; si beccavano uno con l'altro, bonariamente poi eh? Erano quasi della stessa età (Fig.5).

Don Giovanni era sempre presente, ci dava le canzoni e veniva ad aiutarci a

fare le prove, però per la musica iniziò ad insegnarci don Marchioni. Le prove le facevamo sempre alla sera, perché eravamo tutti contadini, e quando eravamo liberi si veniva giù.

Venivano la Bruna e la Matilde, da Colulla di Sopra, la Liliana e la Maria, zia e nipote, dal Casone [Casone della Barca era il nome ufficiale, ma per Vittorina è sempre stato solo "Casone"], poi veniva anche l'Anna [Pia Tondi per il sito "Storia e Memoria di Bologna"] del Castellino, che aveva 17 anni come me, prendeva due fratelli, perché si tornava a casa tardi, e fino alla Cà Nova c'era qualcuno, ma dopo non c'era più nessuno, e ad arrivare

Fig. 5. A sinistra don Giovanni Fornasini, nato a Pianaccio (Lizzano in Belvedere) il 23 febbraio 1915. E' stato ucciso dietro al cimitero di San Martino dalle SS il 13 ottobre 1944. A destra don Ubaldo Marchioni, nato a Vimignano (Grizzana). E' stato ucciso nella chiesa di Casaglia il 29 settembre 1944 (foto tratta da "Prima degli Unni" di Luigi Arbizzani, ed. Grafis).



lassù era lunga. Di loro si salvò solo il babbo.

Ho provato a volte a ricordarmi le canzoni che cantavamo, provo, ma poi rimango lì. Una notte in sogno, quella dell'Immacolata l'ho cantata tutta, ma in sogno eh? Sì, poi mi sono svegliata. Ho detto: *"boh?"* Ma ce ne aveva insegnato due che erano stupende.

Quando andammo in gita a San Luca cantammo le nostre canzoni, e dopo furono in tanti a venirle a chiedere. Da Mantova, da Verona, perché c'erano tanti torpedoni. Allora dicevano: *"dove l'avete presa?"*. Le aveva don Giovanni Fornasini, ma neanche lui diceva dove le aveva prese. Lui ci insegnava e basta, ma erano belle veramente. *"Siamo spose, siamo madri addolorate, siamo figli ..."* no no, non me la ricordo proprio. Provo delle volte ma ... no.

Don Giovanni era molto attivo, soprattutto coi giovani e coi ragazzi. Si dava molto da fare perché la parrocchia fosse sempre attiva, e soprattutto perché nessuno fosse lasciato da parte.

Lui era fatto così, aveva preso a cuore tutti, e tutti gli volevano bene. C'erano tre persone in parrocchia che a messa non c'erano mai andate, mai mai mai. Uno lo chiamavano *cucêr*, o *cuciaròn*, non so come si chiamava, poi quell'altro che aveva tutti quei ragazzi, Morini. Lui era delle case popolari, e un altro ancora. Avevano tutti dei soprannomi strambi. Dopo un po' che don Fornasini era a Sperticano li abbiamo visti tutti alla messa.

C'era un certo Giuseppe che abitava al Baccanello, lui andava a giocare a carte in Fontana. Una domenica, prima della messa stavano giocando

a carte e c'era anche il contadino del prete. Improvvisamente il contadino si alzò, e Giuseppe disse: *"beh dove vai"*, *"vado alla messa"*, *"aahh"*, *"io delle messe non ne ho mai perse"*, *"e io non ne ho mai trovate"*, rispose Giuseppe beffardo. Invece anche Giuseppe piano cominciò a venire a messa.

Era bravo don Fornasini. Lui aiutava chi ne aveva bisogno. Diceva: *"oggi l'elemosina che fate la diamo alla famiglia Machinina"*, lo chiamavano Machinina il babbo di Valter, quello delle Aglie, perché aveva molti figli e lavorava solo lui saltuariamente. Quell'altra volta la raccolta dell'elemosina andava a Morini, quell'altra volta a quello che abitava all'Ugola, lo chiamavano *"il Magro"*. Lui aiutava, come poteva, ma aiutava veramente. Anzi con mio fratello più piccolo, che era anche un po' gracile, diceva: *"mia nonna è andata all'elemosina per farmi studiare, io vado all'elemosina per far studiare tuo fratello Emilio"*. Invece poi è andata come è andata.

La festa per don Giovanni Fornasini

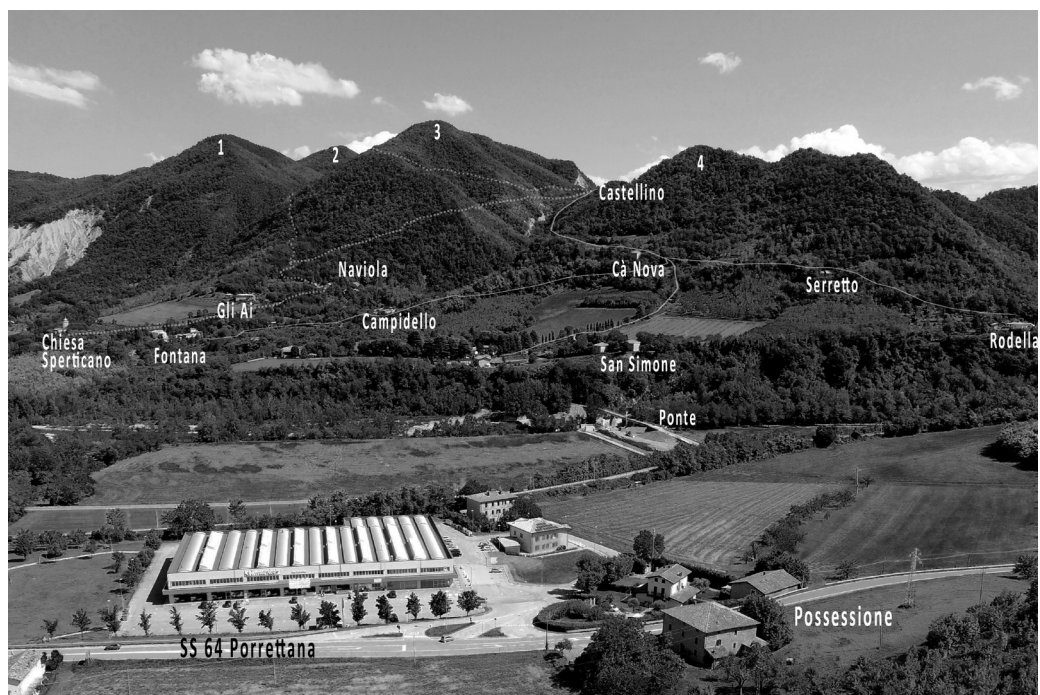
Prima di prendere possesso della parrocchia don Fornasini veniva solo alla domenica per aiutare don Roda, poi, quando don Roda morì gli fu assegnata la parrocchia. Prima di entrare definitivamente, a prenderne possesso andò via per qualche giorno, e prima di andare ci disse: *"domenica ragazzi vi aspetto tutti in stazione a Marzabotto con le biciclette, mi raccomando, portate anche la mia eh?"*, perché a lui piaceva l'idea di fare una specie di processione con tutti i ragazzi della parrocchia con le

biciclette. Lui aveva una passione per la bicicletta. Però quella settimana mio padre disse: *“no, dobbiamo fargli una sorpresa, ed accoglierlo come si deve. Io pago il taxi, e voi altri pensate ai festoni e alle decorazioni”*.

Avevamo riempito tutta la strada di festoni a partire dalla Possessione, vicino a Pian di Venola, fino a Sperticano alla chiesa. Quando lui arrivò alla stazione di Marzabotto si aspettava che ci fossimo noi ragazzi con le biciclette. Scese dal treno, e non vedendoci si

chiedeva dove fossimo andati. Allora quello del taxi gli disse: *“guardi che sono io che vi devo portare”*, e don Fornasini esclamò perplesso: *“ma come...”*, *“ah Calzolari mi ha detto così che la mette lui questa automobile”* allora lui salì in macchina e non disse più nulla. Quando arrivò là a Pian di Venola, che vide la gran folla di gente e tutti i festoni che dalla Possessione si vedevano fino a Sperticano, ha incominciato a piangere, a piangere, *“perché avete fatto tutto questo?”*.

Fig. 6. Panorama con le località principali. In basso la Possessione, attraversata dalla Statale Porrettana. In alto a destra Serretto, dove abitava Vittorina, a sinistra la chiesa. Le linee bianche indicano i percorsi per Castellino, località di passaggio sia per andare a San Martino, sia a Caprara: a destra il percorso più frequentato e più “comodo”, via Cà Nova (linea continua); sulla sinistra il sentiero “Maria Bianca” via Gli Ai, Naviola. Quest’ultimo fu percorso da don Giovanni Fornasini il giorno che fu costretto dalle SS ad andare a San Martino per essere ucciso. I monti sono rispettivamente: 1 Abelle, 2 Sole, 3 Caprara, 4 Castellino (foto ed elaborazione grafica di Stefano Muratori).



Ad aspettarlo alla Possessione c'era tantissima gente, poi ci fu la sfilata fino a Sperticano, con la macchina davanti che portava don Giovanni a passo d'uomo, e tutta la gente che seguiva (Fig.6).

C'era gente da Marzabotto, da Vedegheto ... da tutte le parrocchie del vicinato, perché lui era sempre in giro anche nelle altre parrocchie, e si era fatto conoscere, aveva attirato tantissime persone ed era già diventato famoso per la sua instancabile attività di soccorso per tutti i bisognosi. Appena la macchina arrivò in piazza davanti alla chiesa di Sperticano c'era la banda e i cantori di Pioppe. Per

quella festa speciale tutta Sperticano si era organizzata per ospitare a pranzo tutti quelli che erano venuti da fuori: chi ne prese uno, chi due e chi tre ... li abbiamo presi tutti a mangiare nelle nostre case.

Gite a San Luca

Nel 1943 don Fornasini organizzò una gita a San Luca. Partimmo al mattino presto con un torpedone. Eravamo in 96. Noi fratelli c'eravamo tutti cinque (Fig.7).

Pochi mesi dopo, sempre nel 1943, fu organizzata una seconda gita, sempre a San Luca, perché si era sparsa la voce e molta gente aveva chiesto di rifarla.

Fig. 7. Gita a San Luca. Il riconoscimento di quasi tutti i partecipanti da parte di Vittorina Calzolari è riportato nella nota [1] (foto di proprietà della famiglia Calzolari).



Nella seconda gita eravamo in 125, la maggior parte di Pian di Venola e di Marzabotto, ma anche alcuni di Sperticano. Per il trasporto avevamo un camion, di quelli con il telone sopra. Fra le iniziative di don Fornasini c'era anche quella della biblioteca. Lui aveva organizzato questa biblioteca per noi parrocchiani, e mi ricordo che più di una volta presi un libro, perché nei momenti in cui pioveva si poteva anche leggere.

Tutore

Nella prima parte del racconto –vedi Al Sas N° 43 (pag. 40)- **Vittorina** aveva raccontato che **don Giovanni Fornasini fu nominato suo tutore**: riportiamo qui in sintesi l'episodio.

Dopo la morte della madre e del padre di Vittorina la famiglia era composta solo di minorenni, quindi era stato nominato Carlo Calzolari, zio di Vittorina come tutore. Però quando, il 26 giugno 1944, in uno scontro a fuoco con i tedeschi venne ucciso il figlio, Francesco Calzolari, che era partigiano della Stella Rossa, Carlo dovette ridurre gli spostamenti a causa del pericolo di essere catturato nelle rappresaglie che ormai si verificavano con una certa frequenza, così si recò a Marzabotto dal Podestà per chiedere che come tutore venisse nominato don Giovanni Fornasini.

Don Fornasini aveva accettato di fare il tutore dei ragazzi, ma aveva concordato che non sarebbe andato su al Serretto, luogo confinante col bosco, ma avrebbe comunicato con i ragazzi attraverso un codice. Dalla finestra della Canonica (Fig.8), che era visibile dal Serretto, avrebbe esposto

uno straccio perché Vittorina andasse giù da lui per parlare, due stracci per segnalare situazione di pericolo, e tre stracci per indicare la necessità di prendere i fratelli più piccoli e nascondersi nel bosco. Molte volte Vittorina aveva visto uno straccio, ed era andata giù a parlare col parroco. Normalmente lui voleva sapere come stavano. Il 28 settembre però, il giorno prima della strage, Vittorina aveva visto tre stracci, così nascose i fratelli ed andò a sentire. Don Fornasini voleva che lei portasse un messaggio ai partigiani della Stella Rossa per avvisarli del pericolo imminente, perché erano arrivati nuovi tedeschi i quali si apprestavano a fare qualcosa, ma lui non era riuscito a capire cos'era.

13 ottobre

Dal giorno prima della strage, con don Giovanni Fornasini non ebbi più occasione di parlare fino al 13 di Ottobre. Dopo che mise fuori gli stracci e mi fece andare a Caprara dai partigiani, gli parlai solo quel mattino che l'hanno portato via, era il venerdì 13 Ottobre 1944, esattamente due settimane dopo il venerdì dell'inizio della strage.

Luici aveva detto: *"voivenite alla messa, che se ho delle cose da dire ve le dico"*, infatti noi quel mattino andavamo alla messa, e quando arrivammo alla chiesa di Sperticano notammo che la porta era spalancata. Ci chiedemmo cosa mai fosse accaduto: "mah, sono quasi le 8, ormai". Dopo un po' passarono due tedeschi, due bestioni, erano alti, uno un po' di più, erano alti e magri, venivano dalla scuola che si trovava nell'edificio che sta di fronte

alla canonica. Ci passarono accanto e li vedemmo proseguire per Campidello. Dopo un po' passò davanti a noi don Giovanni Fornasini: "dove v'è, non c'è la messa?" chiedemmo, "ah bambini, vado su a dare la benedizione ai morti lassù", "non ci vada don Giovanni", "devo andare, ho già promesso, devo andare". Lui ci chiese se avevamo visto due tedeschi, dissi: "sì, sono andati su dalla parte di Campidello". Insomma, noi cercammo di trattenerlo, ma non ci fu niente da fare. Lui doveva andare. Dopo un attimo ritornò indietro, poi si rivolse a suo fratello Gigi, che era là sulla porta: "ascolta Gigi, l'oro della chiesa è nascosto dietro alla fioriera della Madonna". A noi sembrò una

cosa molto strana, e solo molto tempo dopo capimmo che lui sapeva che non sarebbe tornato vivo (Fig.9).

Per andare a San Martino quel mattino del 13 Ottobre don Fornasini salì dalle Aglie, per il sentiero chiamato "Maria Bianca". È un sentiero che poco dopo la casa dell'Ugola (della quale oggi rimangono pochi sassi) si distacca dalla strada comunale (ora declassata a sentiero del Postino) e gira a destra verso il Castellino, mantenendosi a livello sul fianco del monte Caprara (vedi Fig.6). I tedeschi che vedemmo poco prima invece salirono da Campidello e Castellino. Lui andò su di là, perché così gli avevano detto i tedeschi. Quando gli dicemmo che

Fig. 8. Chiesa di Sperticano in una incisione ottocentesca (da "Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna ritratte e descritte", di Luigi Ruggeri, 1844).

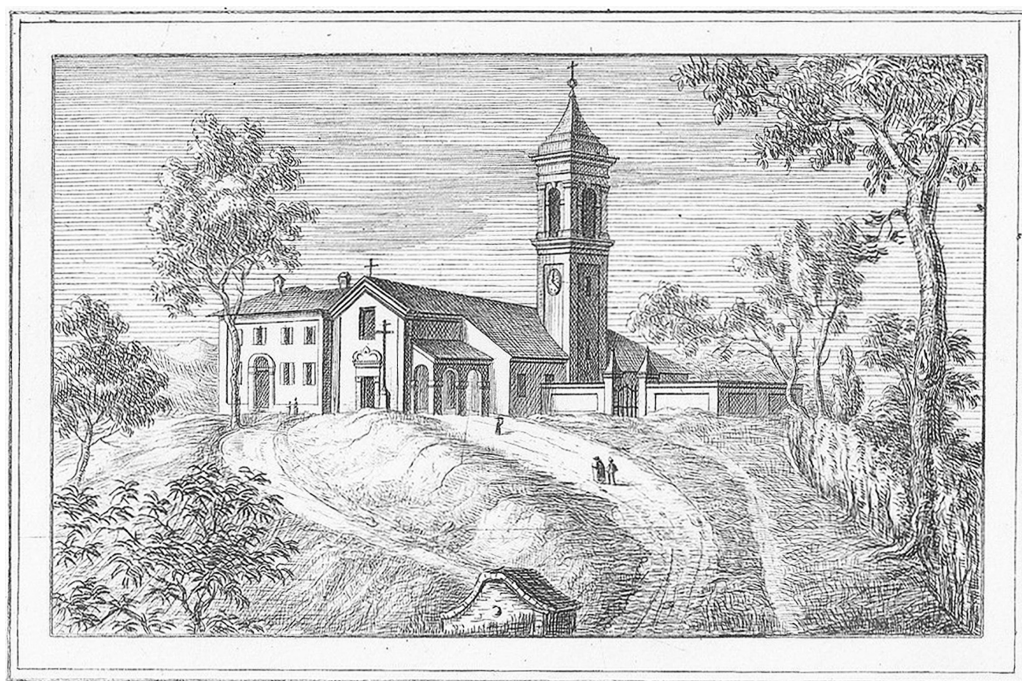


Fig. 9. Anton Galler, il capitano delle SS, esecutore dell'omicidio di don Fornasini. Vedi anche "Strage di Marzabotto. Chi uccise don Giovanni Fornasini" pubblicato su al sâs n° 27 e "San Martino 13 ottobre 1944. AntonGaller uccise don Fornasini" pubblicato su questo numero di al sâs (Fotografia ottenuta dall'autore dal "BundesarchivDienststelle", Berlino).



avevamo visto due tedeschi andare su da Campidello lui disse: "ah, ci troviamo lassù".

Quando poi i tedeschi ritornarono, la Clelia Saporì, moglie di Bignami, che abitava alla Cà Nova ma era sfollata lì in parrocchia, chiese: "beh, e don Giovanni, il pastore, dov'è?", "pastore kaput", risposero. In quel momento nessuno ci credeva, perché lui aveva detto: "se non ci vediamo qua ci vediamo di là". Tutti quanti si pensava che lui intendesse dire "di là dal fronte" invece era "di là", all'altro

mondo. Queste donne continuarono a fare delle ricerche, perché proprio pensavano che fosse di là. Invece dopo poi l'hanno trovato lassù (Figg.10 e 11).

Don Fornasini resse la parrocchia di S. Tommaso di Sperticano dal 1942 al 13 Ottobre 1944, poi non ci fu in canonica un nuovo prete per vari mesi. Solo dopo la liberazione il cardinale inviò don Alberto Zanarini, che ci stette dal 1945 al 1946, poi don Giuseppe Neri, che la resse soltanto per pochissimi mesi, nel 1947.

La scomparsa di don Giovanni Fornasini

Fig. 10. Santino mortuario creato dopo il ritrovamento della salma dietro al cimitero di San Martino. Don Giovanni Fornasini è sepolto nella chiesa di Sperticano (foto proprietà della famiglia Fornasini).



aveva lasciato un vuoto enorme, tanto che il primo parroco che venne dopo di lui si ritrovò a dire messa con le sole quattro o cinque donne della parrocchia. Questo nuovo parroco aveva fretta di farci dimenticare don Fornasini, e non si rendeva conto che noi sentivamo troppo la sua mancanza, così le sue parole ebbero l'effetto di allontanare quasi tutti da lui.

Il secondo parroco che arrivò era buono, ma la gente non ne voleva sapere. Prima di tutto l'hanno visto in pochi, perché lui veniva solo a dire la messa, e alle sue messe c'erano quattro persone. Non so nemmeno da dove veniva. Mio nonno, che a messa ci andava, disse: *"vedrai che lui lì dura*

poco a Sperticano", infatti poi subentrò don Giorgio Muzzarelli (Fig.12).

Anche don Giorgio era poco benevolo con don Fornasini, non voleva che ne parlassimo. Mio nonno Saturno mi ha sempre raccontato che un giorno incontrò don Giorgio sulla strada che da Castellino porta a San Martino, dove il nonno andava spesso, perché aveva ancora lo zio Carlo e i famigliari di Alfonso che abitavano al Poggiolo, ed andava a trovare quelli che erano rimasti, perché ne avevano uccisi tanti. Così un giorno il nonno Saturno stava ritornando da San Martino quando incontrò don Giorgio, che ancora non conosceva, e gli disse: *"bè, ma lei chi*

Fig. 11. Cippo dedicato a don Fornasini nel luogo dell'uccisione presso il cimitero di San Martino (foto di Stefano Muratori).



è", e lui rispose un po' alterato: *"io sono il nuovo parroco di Sperticano"*, e lui *"stia attento eh? Perché è venuto un altro prima di lei che è dovuto andare via, che non faccia così anche lei eh?"* e don Giorgio gli chiese: *"perché dite così?"*, *"perché don Giovanni Fornasini non va toccato"* lui fece *"eh, mamma mia! cosa sarà stato"* *"non lo ripeta neanche una volta, neanche in chiesa eh? perché altrimenti nessuno verrà più alla messa"*.

Successivamente con lui ci siamo conosciuti e siamo entrati un po' in confidenza, così ricordo che quando entrammo nel discorso di don Fornasini lui disse: *"mamma mia, ma quell'uomo lì era tremendo"*, e io gli dissi: *"no don Giorgio, non era*

tremendo, noi eravamo talmente attaccati a questa persona che credo che non ce ne sia un altro".

Don Giorgio e la politica

Don Giorgio in principio era molto duro con la politica, basta dire che quando nel 1949 venne il Presidente della Repubblica Gronchi, per la consegna della medaglia d'oro al Comune di Marzabotto, e avevano attaccato i manifesti "PACE" al cimitero, lui li fece levare tutti. Era tremendo. Quando si andò a votare, nel 1948, lui doveva andare a votare nel suo paese di residenza, e prima di partire ci disse: *"domenica vado a votare, e starò via due giorni, mi raccomando eh? Mandiamo Giuseppe Dozza alla carriola"*. Quando ritornò incontrò Bertino che pascolava la mucca fra la Possessione e Sperticano, allora fa don Giorgio: *"Bertino, siamo andati male, eh?"*, *"eeh"* dice *"purtroppo sì"*. Quando poi arrivò alla casa popolare c'era una bandiera che era immensa. Un ragazzo che si chiamava Toti, che credo sia morto da un mese o due, disse: *"oh, prìt, verda mò lasò?"*. E il prete rispose, con tono fra il serio e lo scherzoso *"siete dei boia, siete"*, *"ah, non lo so se siamo dei boia, la guardi ancora, è bella eh?"*. Poi invece dopo si è domato, veramente. Io abitavo a Campidello, e ogni tanto andavo su, giocavano a bocce, e allora gli dicevo



Fig. 12. Don Giorgio Muzzarelli, foto riportata sul necrologio (foto proprietà di Stefano Muratori).

“beh, don Giorgio, cos'è diventato lei”, e lui “vivi e lascia vivere”. Ah, dissi, meno male. Perché poi era gente tutta buona, e tutti andavano a messa, eh? Tutti quanti, però avevano le loro idee, ognuno aveva la sua.

Note

(1) **Fig. 7, gita a San Luca.** Elenco dei partecipanti riconosciuti da Vittorina: 1 Ventura Corrado (Pianella); 2 Amici sorella di Nino (Tagliadazza); 3 Casalini Anna sorella di Luciano (Casetta); 4 Pietro, figlio della Masetta (Fontana); 5 Casalini fratello di Anna e Luciano (Casetta); 6 Pedretti Pietro, fratello di Renato (Casellina); 7 Pedretti Renato (Casellina); 8 Cantieri Gianni (Campidello); 9 Zebri Bruno (Colulla di Sopra); 10 Cantieri Luciano, fratello di Laura, ha poi sposato Vittorina (Campidello); 11 Pedretti Bruno (Casellina); 12, fu ucciso con la mamma sotto la chiesa (Fontana); 13 Calzolari Rino, fratello di Vittorina (Serretto); 14 Casalini Luciano (Casetta); 15 Benassi Elio, figlio della Nina (Casa popolare); 16?; 17 Calzolari Giuliano, fratello di Vittorina (Serretto); 18 Zagnoni Sereno (Tagliadazza); 19 Calzolari Emilio (Serretti); 20 Palmieri Sereno (Le Aglie); 20 Palmieri Franco (Le Aglie); 21 Rubini Ludovico (Baccanello); 22 Carboni Luigi (Rodella); 23 Lambertini Orlando (Casone); 24 Nina, mamma di Benassi Elio e Valter (Casa Popolare); 25 Negri Celsa (Campidello); 26 Guccini Maria mamma di don Fornasini, (Canonica); 27 Maria “di Gisbein” (Fontana); 28 Maria Frassinetti, perpetua, sua mamma si chiamava Gertrude (Canonica); 29 Quadri Amedea in Cantieri, suocera di Vittorina Calzolari (Campidello); 30 Virginio, sua moglie è il 33 (Campidello); 31 Masetta, uccisa nel pagliaio sotto Sperticano (Fontana); 32?; 33?; 34 Don Giovanni Fornasini (Canonica); 35 Lambertini Gina (Casone); 36?; 37 Palmieri Sara (Le Aglie); 38 Palmieri Sara, sorella di Sereno (Le Aglie); 38 Tondi, fratello di Anna Tondi (Castellino); 39?; 40?; 41 Amici; 42 Amici Ambrosina (Fontana); 43 Mamma della Masetta, Nonna di Giancarlo (Baccanello); 44? (Tagliadazza); 44 Giancarlo, figlio della Masetta (Fontana); 45 Rubini; 46?; 47 Amici Nino (Tagliadazza); 48 Negri Ilario

figlio di Celsa (Campidello); 49 Carboni Maria, in braccio alla mamma Elide (Rodella); 50 Elide, moglie di Carboni Luigi (Rodella); 51?; 52.... ?; 53 Rubini Guglielmina (Campidello); 53 Lambertini, Nonna (Casone); 54 Rubini Ida (Baccanello); 55 Rubini Guglielma (Baccanello); 56 Sartino (Borgo); 57 Gina, figlia di Tonioli Gaetano; 58 Tonioli Gaetano; 59 Ventura Corrado (Pianella); 60 Ventura Armando, babbo di Corrado (Pianella); 61 Bignami Maria (Cà Nova); 62 Arvisti Nella (Borgo); 63 Tondi Anna (Castellino); 64 Ventura Bruno; 65 Palmieri Dario, fratello di Sereno (Le Aglie); 66 Casalini Anna (Casetta); 67?; 68?; 69 Ventura Natalino (Podere della Chiesa); 70 Calzolari Vittorina (Serretto); 71 Bignami Anna (Cà Nova); 72 Zagnoni Evelina, sorella di Sereno (Tagliadazza); 73 Bignami Domenico, fratello di Maria (Cà Nova); 74?; 75 Rubini Ilde (Baccanello); 76?; 77 Cantieri Laura (Campidello); 78 Dal Piero Olga, sorella di Balda (Campidello); 79 Lambertini Rina, cugina dei Lambertini, (Casone); 80 Lambertini Virginia (Casone); 81 Pia (Rodella); 82 Calzolari Marcella, sorella di Vittorina (Serretto); 82 Zebri Bruna (Colulla di Sopra); 83 Lambertini Pina, moglie di un Lambertini (Casone); 84 Ventura Rina, sorella di Natalino; 84 Marchi Augusta, moglie di Marchi (Fontana); 85 ?; 86?; 87 Lambertini Rosa (Casone); 88?; 89 Dal Piero Balda (Campidello); 90 Zebri Matilde (Colulla di Sopra); 90 Lambertini Maria (Casone); 90 Negri Gianna, gemella di Luciana (Naviola); 91 Negri Irma (Naviola); 92 Marchi Norina, mamma di Gianni Cantieri (Fontana); 93?; 94 Carboni Marcella (Rodella); 94 Negri Luciana, gemella di Gianna (Naviola); 95?; 96